

co il Reggimento d' essa Città, s'erano dianzi posti sotto la protezione di *Lodovico XII.* Re di Francia; nè alcun impegno aveano preso in soccorso di Faenza, tuttochè il giovane Astorgio fosse Nipote d' esso Bentivoglio. A questo improvviso assalto prese l' armi tutto il Popolo di Bologna, ed assoldò quella gente, che potè. E perciocchè fu creduto, che il Borgia tenesse intelligenza con Agamennone, Giasone, Lodovico, e Lancilotto de' Marescotti, famiglia potente (vero o falso che fosse) da alcuni giovani nobili partigiani de' Bentivogli, furono essi dopo qualche tempo uccisi. Fu anche scritto, che il Valentino stesso rivelasse al Bentivoglio l' intelligenza sua con que' Gentiluomini, e che da ciò procedesse la loro morte. O sia che esso Duca avesse riguardo alla protezione accordata dal Re di Francia a' Bolognesi, o pure che conoscesse, tali essere le forze loro da non potere eleguire i suoi disegni, e massimamente venuta meno la speranza, come fu divulgato, di qualche tradimento nella Città: spedì Paolo Orsino a Bologna, per trattare d' accordo. Si convenne di cederli Castel Bolognese, di dargli passo e vettovaglia pel territorio, e una Compagnia di cento uomini d' arme pagati per tre anni al di lui servizio, con mille, o due mila fanti. Scrive il Guicciardino, che s' obbligò il Bentivoglio di pagare al Borgia nove mila Ducati ogni anno. Ma gli Annali di Bologna, che esistono manuscritti nella Biblioteca Estense, e sono di Autore contemporaneo, siccome ancora il Buonaccorsi (a), nulla dicono di questo pagamento. Alessandro Sardi nella Storia Estense manoscritta scrive, che al Valentino furono promessi da' Bolognesi trenta mila Scudi in tre anni, e cento uomini d' armi, pagati per tre mesi.

(a) Buonaccorsi Diario.

CIO' fatto, il Duca, benchè abbandonato dalle milizie Franzesi, che erano destinate pel Regno di Napoli, pure s' inviò col resto della sua armata verso Firenze. Mandò a chiedere il passo, e di aver di che vivere per quel dominio; e intanto, senza aspettarne risposta, e tenendo a bada gli Ambasciatori de' Fiorentini, valicò l' Apennino, e andò a postarsi a Barberino. Trovavasi allora Firenze in poco buono stato, sprovveduta d' armati, con interna disunione, e con Popolo dominante, pieno di gelosia per sospetto, che i Nobili fossero autori di questa mossa a fin di mutare lo stato, e far ripatriare Pietro de' Medici. Il peggio era, che il Re di Francia si dichiarava mal contento d' essi per crediti di danari, che pretendea da loro: cose tutte, che animavano il Valentino a pescare in quel torbido. Però inoltratosi cinque miglia lungi da Firenze, mandò a chiedere, che si facesse altro governo in quella Città, e che vi fosse rimesso in fatti Pier de' Medici; benchè i più credono ciò da lui proposto con secondi fini, e non con intenzione